

Il caso

"L'immigrazione è una risorsa"

**AlD'Azeglio
il sindaco spiega
l'integrazione****DIEGO LONGHIN**

GLI immigrati? «Se non ci fossero la maggior parte delle attività si fermerebbero. D'altronde quando vado in trattoria ormai sono uno dei pochi che parla piemontese. È più facile ascoltare arabi, romeni e moldavi». La battuta è rivolta dal sindaco Sergio Chiamparino agli studenti che riempiono l'aula magna del liceo classico D'Azeglio di Torino, pertregiorni in autogestione.

Immigrati, sicurezza e sciopero del primo marzo tra i principali temi toccati dai ragazzi. «Chi viene da fuori è disposto a sacrificarsi, anche nel lavoro, più di chi vive qui - sottolinea il primo cittadino - d'altronde ricordo come in un editoriale dell'Economist di qualche anno fa si rammentava come nell'annuario telefonico di New York tutte le nazionalità fossero rappresentate. Ed era questa la vera ricchezza». Ma l'integrazione costa risorse e sacrifici: «Non abbiamo importato noi la mafia negli Stati Uniti?», dice Chiamparino. E aggiunge: «Solo che all'epoca i prodotti della criminalità erano il contrabbando di alcool, di sigarette e la prostituzione, ad un livello inferiore».

Oggi, invece, è il traffico di droga il business principale: «Fino a quando c'è chi compra c'è chi vende. Basti pensare, come mi ha confidato un comandante dei carabinieri tempo addietro, che il cellulare di uno spacciatore appena arrestato ha ricevuto in un'ora 56 telefonate. E gran parte della microcriminalità, per procurarsi la dose, è un riflesso di questo giro d'affari. Va contrastato lo scippo, la rapina, il furto, ma bisogna pensare a come spezzare la catena che sta a monte per avere una drastica riduzione di questi fenomeni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

